

## **Salmo 58**

### *Un'estate per fare i conti con la giustizia di Dio*

Questo salmo non è popolare. Anzi, suona strano e antiquato. Nessuno lo sceglie come proprio salmo preferito. La Chiesa cattolica lo ha tolto dalle letture che vengono fatte nella liturgia perché "colpisce la sensibilità dei fedeli" tanto è violento. Molti provano imbarazzo di fronte a queste espressioni di giudizio e finiscono per leggerlo frettolosamente e oltrepassarlo, se non proprio eliminarlo dalla loro vista. Certo, il salmo è quanto più distante ci potrebbe essere dalla sensibilità buonista, misericordiosa, amorevole che ovatta la nostra concezione di Dio e del mondo. Forse anche tu che lo hai appena letto provi imbarazzo, se non disagio, di fronte ad esso. Nei primi secoli della chiesa cristiana, un eretico come Marcione basava anche su questo salmo la sua netta e sbagliata contrapposizione tra il messaggio aspro e violento dell'AT e quello accogliente ed inclusivo del NT, rifiutando il primo e contrapponendolo al secondo. Molti oggi, pur inconsapevolmente, sono marcioniti quando arrivano a questo salmo. Lo evitano perché dà fastidio.

Non ci sono elementi per stabilire l'esatta circostanza in cui sia stato composto. In ogni caso, è chiaro che è stato scritto dopo un caso di malagiustizia, un giudizio formulato dai giudici che era stato falsato dalla doppiezza o dalla malafede (v. 2). Quante volte i giudici sbagliano a giudicare, non per mancanza di informazioni corrette, ma perché abusano del loro ufficio ed emettono sentenze di parte, viziate da cuori malvagi e da interessi inquinati? Più che essere operatori di giustizia, sono serpenti che sputano veleno e uccidono le loro vittime (v. 4). Anche Davide era stato vittima di giudici corrotti e, dopo aver subito una sentenza ingiusta, il suo cuore esplode in questa poesia dai toni arrabbiati e forti. E' solo una reazione scomposta, arcaica e vendicativa o c'è di più? Naturalmente c'è di più. Anzi, in questo salmo è raffigurata la serietà dell'ingiustizia, le sue conseguenze terribili e c'è anche uno scorcio per vedere una via d'uscita a dover accettare l'inevitabilità del male e la vittoria dell'ingiustizia.

#### **1. C'è una giusta retribuzione sopra i giudici iniqui**

Il compito dei giudici è giudicare un caso, stabilendo le responsabilità e comminando pene per il colpevole. Nel caso evocato dal salmo, il giudizio dei giudici è stato falsato da motivi malvagi. Degli innocenti sono stati condannati ad espiare una pena ingiusta: forse a pagare un compenso, forse hanno pagato con la vita. Il caso di abuso della giustizia è stato lampante. Il salmo augura ai giudici di subire una pena proporzionale al loro misfatto. Questi giudici hanno commesso un reato e devono quindi scontare le conseguenze del loro delitto. Ci sono sette pene che vengono loro augurate: che abbiano denti spezzati in bocca come dopo aver ricevuto un cazzotto potente (v. 6) e mascelle fracassate come dopo aver subito un impatto violento (v. 6); che siano come acqua dispersa che non beneficia nessuno (v. 7) e che le loro vite siano come frecce spuntate che non raggiungono alcun obiettivo (v. 7); che siano come lumache che il sole torrido scioglie facendole evaporare (v. 8) e che la loro vita sia come un feto nato morto da non vedere la luce del sole (v. 8). Infine il v. 9 augura loro di essere come pentole che prima ancora di essere riscaldate per la cottura del cibo vengano disperse dalla bufera.

Sono scenari gravissimi e terribili che fanno capire quanto grave sia stato per questi giudici abusare del loro compito. Ma sono anche scenari che parlano di quanto grave sia la retribuzione del peccato. La legge di Mosè prevedeva la retribuzione dei reati in misura proporzionale al reato stesso: "occhio per occhio, dente per dente" (Levitico 24,19-20). Quanto grande era stata la gravità del reato, tanto grande sarebbe stata la pena. A

giudicare da queste pene augurate nel salmo, si capisce quanto seria sia stata la trasgressione di questi giudici corrotti.

Il punto è che i giudici non sono sopra la legge ma anche loro sono sotto una legge a cui rispondono. I giudici non sono i decisori assoluti ed impuniti, ma sono servitori della giustizia e rispondono del loro operato. Se sbagliano e commettono reati nell'esercizio della loro funzione, sono soggetti alla stessa legge che loro applicano nel giudicare gli altri. Nessuno è sopra la legge di Dio, nessuno è superiore. Tutti, giudici compresi, siamo sotto la legge di Dio e responsabili di quello che facciamo. Le nostre azioni hanno delle conseguenze misurate dalla legge di Dio.

Nella riflessione della Parola di Dio, questa responsabilità non è limitata ai giudici corrotti, ma è estesa a tutti gli uomini e le donne. "Non c'è alcun giusto, neppure uno" (Romani 3,10) e questo senza eccezioni. Se pensiamo di essere giusti, più giusti di questi giudici corrotti, la Bibbia ci dice che non siamo giusti. Nessuno lo è. Tutti abbiamo peccato e siamo sotto la giusta ira di Dio. La retribuzione del nostro peccato è la morte: "Il salario del peccato è la morte" (Romani 6,23). Questo ci dice la gravità del peccato agli occhi di Dio. Il nostro peccato merita la retribuzione della morte. Questo caso dei giudici corrotti è estremo, ma la Bibbia estende a tutti le conseguenze disastrose del nostro peccato.

Viviamo in un clima che non vede la gravità del peccato, che giustifica ogni errore, che banalizza il male, che attribuisce ad altri le responsabilità, che scambia la misericordia di Dio con un'autorizzazione a fare ciò che vogliamo. Forse anche tu pensi che, in fondo, sei una brava persona e che, semmai, sono gli altri che sbagliano. Questo salmo invece, alla luce della Parola di Dio, ci dice che siamo tutti giudici corrotti che vanno incontro alla giusta retribuzione dei nostri peccati. Nessuna eccezione, nessuna esenzione. Tutti noi inclusi. Ce ne rendiamo conto?

Forse questa è la ragione vera per cui il salmo non è popolare. Non ci piace pensare alla retribuzione divina e non vogliamo essere noi soggetti alla giusta retribuzione del nostro peccato. E allora manipoliamo Dio e la sua Parola per farla corrispondere al *nostro* senso di giustizia. Tutto ciò è gravissimo. E allora il salmo non sarà popolare, ma ci dice la cruda verità sul fatto che siamo tutti giudici iniqui, che risponderemo di ogni peccato e che il salario del nostro peccato è la morte! Il salmo è uno spillo che punge e fa scoppiare la bolla di falsità dentro cui viviamo e ci riporta alla realtà dei fatti.

## **2. C'è gioia per chi si affida al giusto Giudice**

Dopo aver sbattuto in faccia quelle che sono le conseguenze drammatiche del peccato, il salmo si conclude con un tono gioioso. Davide aveva subito il torto dai giudici, ma sa che Dio è un giudice equo ed affidabile. Non fa vendette personali, ma si affida al grado supremo della giustizia divina. Di fronte alle ingiustizie subite, anche a noi è chiesto di non fare le nostre vendette personali, ma di affidarci alla giustizia di Dio che prima o poi tratterà in modo giusto ogni cosa ristabilendo la giustizia (Romani 12,19-21).

Sapere che Dio è giusto ed è il giusto e supremo giudice infonde gioia nel momento in cui si subisce l'angheria. La giustizia non è un codice o un principio astratto, ma la persona di Dio che è intrinsecamente, originariamente ed eternamente giusto. Lui è giusto e farà giustizia.

Qui la gioia di Davide è collegata alla vista del sangue dei giudici iniqui finalmente puniti per i loro misfatti. Può essere una scena macabra, ma teniamo presente questo

riferimento al sangue perché ci aiuta a fare un passo avanti. Infatti, come esercita Dio la sua giustizia?

Alla luce di tutta la Parola di Dio, la giustizia di Dio è rivelata in modo perfetto alla croce di Gesù Cristo. Davide poteva solo anticipare una visione che era parziale e in attesa del compimento nella persona e nell'opera di Gesù. Per ristabilire la giustizia Gesù è morto per i peccatori. La giusta retribuzione di Dio è stata scagliata su di Lui che, essendo innocente e perfetto, ha scelto di prendere il posto dei peccatori e di subire l'esecuzione della giustizia di Dio al posto loro. Gesù non l'ha meritata, ma l'ha subita su di lui volendo sostituirsi a noi che l'abbiamo meritata. Il suo sangue è stato sparso per i peccatori. E senza spargimento di sangue non c'è perdono dei peccati (Ebrei 9,22). Ecco, il sangue.

La giustizia di Dio si esegue col sangue, sempre. Duro a dirsi, ostico a capire, ma assolutamente vero. Non c'è altra giustizia se non quella del sangue. E ci sono solo due possibilità: o il mio sangue o quello di Gesù mio sostituto. La giusta retribuzione di Dio si paga col sangue: o il tuo e di tutti i peccatori, o quello di Gesù Cristo, colui che ha preso il posto di chi crede in Lui.

Davide vedeva solo il sangue dei giudici iniqui, ma si rallegrava nella giustizia di Dio. Ora, alla luce di Cristo, noi possiamo vedere il quadro più completo. Gesù è venuto affinché la giustizia di Dio fosse pienamente compiuta. Lui ha preso il suo sangue e l'ha offerto per la nostra giustificazione. Chi non crede in Gesù non è coperto dal suo sangue e pagherà con il proprio. Che ti piaccia o meno, che ti urti o meno, questa è la verità.

“Il salario del peccato è la morte, ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore” (Romani 6,23). Che il Signore usi il salmo 58 come la puntura di uno spillo che fa esplodere la bolla falsata dentro cui viviamo e ci riporta alla realtà. Credi tu in Cristo Gesù?

Leonardo De Chirico